Anno XXXII Giovedì 10 Marzo 1898 Conto corrente con la posta N. 59

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL TRISTE AVVENIMENTO

del quale fu teatro domenica scorsa la villa della contessa Cellere, a Roma, ha suscitato varii commenti non tutti però improntati a quella ponderatezza che esige simili casi.

Noi comprendiamo la campagna che da alcuni si intraprese contro il duello, che dovrebbe sempre essere evitato, o, tutt'alpiù riserbato per certi rarissimi casi, nei quali c'è di mezzo l'onore. Quando i nostri costumi diverranno *realmente civili*, allora il duello non sarà più possibile; ma quel giorno non crediamo, purtroppo, che sia ancora tanto vicino.

Ad ogni modo però che si approfitti di quest'occasione per stimmatizzare l'uso del duello e specialmente l'abuso che se ne fa da qualche tempo in qua, è cosa comprensibilissima e non biasimevole. Ma non ci pare che i radicali si trovino molto a posto in questa campagna, poichè se c'è un peccato ch'essi commettono con molta facilità è quello del duello. Senza uscire dalla fatale villa Cellere troviamo il povero Cavallotti ch'era al suo 33° duello e Achille Bizzoni che ne ha già avuti una cinquantina, e così quasi tutti i più noti radicali non vanno certo immuni dalla mania duellistica.

Dell'on. Cavallotti abbiamo già parlato; certo egli era, lo ripetiamo, in fondo, un galantuomo. Nei suoi giudizii si lasciava però alcuna volta fuorviare dalla passione, e perciò riusciva quasi sempre virulento e trasmodava, ed alcune volte era od appariva anche ingiusto, forse contro la sua stessa volontà.

L'on. Macola, che in politica non è ancora giunto alla fama che aveva il Cavallotti, ci pare però che nel carattere, astrazione fatta dal partito politico, abbia molta analogia col suo disgraziato avversario, specialmente dal lato della polemica giornalistica.

Del duello ch'ebbe per epilogo la tragedia di domenica scorsa, chi ne fu la causa? Dopo il primo verbale tutto pareva finito, ed invece si ricominciò da capo. Ci sembra difficile lo stabilire da qual parte sia venuta la provocazione, essa fu reciproca ed avvenne quel che avvenne.

Ci sono state e ci sono ancora delle dimostrazioni di cordoglio per la morte dell'on. Cavallotti, e le comprendiamo perfettamente. Non ci capacitiamo però delle dimostrazioni fatte in odio all'on. Macola, e le minaccie pronunciate contro di lui a Roma, a Milano, a Padova, a Venezia e in altre città!

L'on. Macola ha ucciso fatalmente l'on. Cavallotti in un duello fatto con tutte le regole della cavalleria; ma se l'ucciso fosse stato invece l'on. Macola, si sarebbe portato in trionfo Cavallotti?

I dimostranti contro l'on. Macola hanno torto, e oltre di ciò recano grave offesa alla memoria di Felice Cavallotti, il quale, essendo un veterano in fatto di duelli, sarebbe certo il primo a biasimare queste dimostrazioni inopportune.

Sulla tomba di Felice Cavallotti non ricordiamo più l'uomo di parte; ricordiamo solamente l'erudito e forte scrittore che ha onorato le patrie lettere con prose robuste e versi splendidi.

Fert

—

Ecco come il Cavallotti descrive il suo prediletto rifugio di Dagnente sul Lago Maggiore:

« Sdrajato su floridi margini
In vetta alla verde collina
Che lieta di tralci si china
Al bacio del glauco Verban,

Rifugio de l'ore più torbide,
Di sogni dimora ridente,
Mio caro, mio picciol Dagnente,
Qui un dì l'ossa mie poseran.

Qui dove, dal poggio funereo,
La valle si domina e il lago,
E nuota lo sguardo nel vago
Purissimo azzurro del ciel:

Qui, dove, da Angèra alle Isole,
E' un gaudio di tinte gioconde,
Che scende dai colli a le sponde,
Che sale da l'onda a l'avel... »

LO STATUTO ITALIANO
al Parlamento Ungherese

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 5 marzo 1898.

La nazione ungherese ha preso vivissimo interessamento alle feste italiane pel cinquantesimo anniversario dello Statuto.

La stampa liberale se ne è occupata in articoli pieni di calda simpatia per l'Italia. Il partito degli indipendenti parlamentari ha inviato un telegramma di felicitazione all'on. Biancheri e ieri il deputato Kossuth ha presentato una mozione alla Camera dei deputati, invitandola a mandare i suoi saluti al Parlamento italiano. L'on. Kossuth, cedendo al nobile impulso del suo cuore, ha fatto un atto che risponde certamente al sentimento di tutti i liberali ungheresi. Peccato che la sua bel'a iniziativa non abbia potuto avere effetto, per circostanze affatto indipendenti dalla tradizionale simpatia degli ungheresi per la nazione italiana! Essendosi fatta alquanta pubblicità sulla proposta del deputato Kossuth parecchi giorni prima che fosse presentata alla Camera, il partito che si intitola *popolare*, ma che di fatto non è che clericale e reazionario, ha fatto intendere che, qualora la mozione Kossuth si fosse messa all'ordine del giorno, esso non avrebbe esitato a toccare *certi tasti intangibili*, suscitando una discussione tale, che avrebbe procurato seri imbarazzi al Governo e al partito liberale ungherese. Dovendosi ciò evitare ad ogni costo, il barone Banffy si è visto nella dura necessità di proporre, e la maggioranza di votare la ripulsa della mozione Kossuth, non adducendo, come ben capirete, altro motivo all'infuori di quello che siffatte manifestazioni non si usano fra i Parlamenti.

A tal proposito l'ufficioso *Pester Lloyd* rilevando che le feste commemorative hanno un carattere individuale e non danno mai luogo a felicitazioni internazionali, così si esprime: « Che si direbbe se l'Ungheria mandasse felicitazioni alla Germania in occasione dell'anniversario della battaglia di Sédan? I francesi lo prenderebbero per burla, se noi li salutassimo nella ricorrenza della loro festa nazionale del 14 luglio. E a chi mai verrebbe in mente di salutare noi in occasione del nostro anniversario del 15 marzo? » Quanto poi al giubileo del 4 marzo, il citato giornale rammenta che l'Italia, festeggiando lo Statuto accordato da Carlo Alberto al Piemonte, festeggia il principio delle lotte per l'unità italiana, « alle quali lotte — esso dice — noi pure abbiamo preso qualche parte; e chi potrebbe mettere in dubbio le nostre vivissime simpatie per l'Italia una, nella quale noi oggi onoriamo una nostra amica ed alleata ed un fattore potente della politica della pace? »

« Ma — prosegue il *Pester Lloyd* — noi non dobbiamo dimenticare in qual modo e contro chi si è effettuato il processo d'unificazione. » E facendo allusione alle truppe ungheresi che cinquant'anni or sono sparsero il loro sangue sotto le bandiere cui aveano giurato fedeltà, non trova opportuna la ricorrenza di tale data a manifestazioni da parte del Parlamento ungherese.

« Fortunatamente — conclude il *Pester Lloyd* — noi non abbiamo bisogno di fare nuove testimonianze di viva simpatia per l'Italia, essendo notissimi *i rapporti intimi che ci uniscono alla nazione italiana, rapporti basati non solo sulla comunanza degli interessi ma ben anco sulla reciprocità dei sentimenti cordiali*. La salda alleanza fra le due nazioni è un fatto talmente notorio, da rendere inutile ogni altra dimostrazione. I legami fra i popoli dell' Austria-Ungheria e dell'Italia sono formati da elementi ben più preziosi ed importanti, che non siano le formole di cortesia parlamentare: nè le determinazioni e gli episodi momentanei possono esercitarvi effetto alcuno. »

F.

L'imperatore Guglielmo in pericolo

Berlino, 8. — Durante il recente soggiorno di Guglielmo a Bremerhaven, l'imperatore corse grave pericolo di annegare e dovette la propria salvezza unicamente alla presenza di spirito del capitano comandante la barcaccia a vapore, sulla quale si era imbarcato a Bremerhaven abbandonando la corazzata *Kurfürst Wilhelm*. Mentre la barcaccia, credendo la via libera, procedeva a tutta forza, il capitano si trovò improvvisamente dinanzi il piroscafo *Seestern* a distanza così breve, che un urto sembrava inevitabile. Il *Seestern* procedeva a grande velocità e non essendo possibile alcun'altra manovra, il comandante della barcaccia si gettò sul timone, e, giratolo tutto, cambiò la rotta in modo che la barcaccia scivolò lungo il fianco del piroscafo sfiorandolo. La collisione fu evitata per un pelo. L'imperatore conservò durante tutta la manovra il massimo sangue freddo ed espresse al capitano la propria soddisfazione.

L'agitazione bonapartista in Francia

La *Gazzetta del Popolo* ha la seguente corrispondenza da Colonia 5:

E' ormai certo che in quasi tutte le cancellerie d'Europa corre insistente la voce che alla Corte di Pietroburgo si trami un intrigo per favorire l'eventuale candidatura al trono di Francia del Principe Luigi Napoleone, attualmente colonnello della guardia imperiale russa col grado di generale.

La Russia non vuole che il Duca d'Orléans salga al trono, e d'altra parte questi, all'infuori delle sue relazioni personali tra i nobili e qualche membro della borghesia cattolica, non può contare sull'appoggio del popolo francese.

La Corte russa inoltre teme che, dopo le elezioni, si producano in Francia gravi disordini; ed appunto essa cerca in tutti i modi di prevenirli servendosi della propria influenza per dirigere e canalizzare — per così dire — i moti che infallibilmente avranno origine dalle elezioni.

Si teme inoltre che un generale qualunque, prevalendosi dei trionfi riportati dallo Stato maggiore nella campagna Dreyfus-Zola, tenti, come Boulanger, un colpo di Stato, provocando in seguito una guerra contro la Germania, e l'Inghilterra.

La Russia assolutamente non vuole la guerra contro la Germania ed è ormai sicura che la sua amicizia verso la Francia aumenterà ancora se il Principe Luigi Napoleone salirà al trono.

Molti generali francesi sono favorevoli all'impero; pochi alla monarchia. L'armata e le popolazioni agricole sono guadagnate alla causa dei bonapartisti. Nell'elemento militare la famiglia degli Orléans è piuttosto mal vista.

Nel clero cattolico esistono tre partiti:

Il primo, composto quasi esclusivamente da vescovi, vorrebbe conservare la situazione attuale, anche se il Ministero Méline esce vittorioso dalle elezioni.

Il secondo, del quale fanno parte esclusivamente i gesuiti, è favorevole al Principe Enrico d'Orléans.

Il terzo partito, che comprende il clero rurale, senza dubbio il più numeroso, aderisce pienamente ad una possibile restaurazione bonapartista.

La Russia — l'ho detto sopra — è piuttosto ostile alla candidatura del Duca Filippo d'Orléans, perchè, se una restaurazione monarchica avvenisse in Francia, infallibilmente questa cercherebbe l'amicizia dell'Austria, avendo il Duca Filippo sposata una Principessa austriaca.

L'Italia non ha motivi per opporsi alla candidatura di Luigi Napoleone, nipote di Re Umberto o cognato del fu Duca d'Aosta.

Resta l'accordo fra i due fratelli: Luigi e Vittorio residente a Bruxelles. Un'unione piuttosto irregolare vieta a quest'ultimo di far valere i propri diritti di primogenito e d'altra parte l'ex Imperatrice Eugenia, per ragioni facili a capirsi, non acconsentirebbe mai ad appoggiarne la candidatura mettendo a profitto la sua grande influenza morale e pecuniaria.

La Russia ancora concorrerà nelle spese, in caso di bisogno, ed appunto per questo non si vuole a Pietroburgo che una decisione definitiva venga presa contro la revisione del processo Dreyfus per non scontentare i grandi banchieri israeliti, come i Rotschild ed altri.

Quando il partito orleanista sarà convinto dopo le elezioni, che non può sufficientemente contare sull'armata per provocare una restaurazione monarchica, si accontenterà di accettare il fatto compiuto e sottoporsi al nuovo regime.

La Germania non è estranea all'intrigo; l'Inghilterra e l'Austria desiderano una cosa sola: la pace.

Infine è ormai assicurato che se il principe Luigi Napoleone sale al trono di Francia egli sposerà un'Arciduchessa appartenente alla famiglia Imperiale russa.

Parlamento Nazionale

Seduta del 9 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.10.

Il presidente comunica un telegramma di condoglianza per la morte di Cavallotti presidente della Camera rumena.

Crede di interpretare il sentimento della Camera, inviando ringraziamenti al presidente della Camera dei deputati della nazione sorella.

Il presidente comunica poi che ha ricevuto condoglianze per la morte di Cavallotti da parecchi deputati, scuole e sodalizi, fra i quali la Società operaja di Spilimbergo.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro.

Di Rudinì presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge, modificato dal Senato, relativo al pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

La seduta si è levata alle 18.10.

Ancora un processo contro Esterhazy

Si assicura che non appena la calma completa sull'affare Zola sarà ritornata, i membri della famiglia Walsin-Esterhazy d'Austria intenteranno un processo all'ormai famoso comandante, per impedirgli di portare più oltre un nome e un titolo che, secondo loro, egli non ha diritto di portare.

---

5 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Il sangue nobilmente altero gli pulsò nelle vene e volle prendere subito una energica risoluzione che troncasse di netto qualunque timore per l'avvenire.

— Si avvisi messer Federico ch'io l'attendo — ordinò al servo corso alla sua chiamata.

Federico venne col berretto azzurro piumato fra le mani, in giustacuore di panno verde, infilato nella fascia il lungo pugnale accuminato dall'impugnatura d'argento.

Giovanni de Portis lo ricevette ritto in piedi, le mani dietro alla schiena, rigido e severo nel volto.

— Messer Federico, voi siete oggi tornato dal torneo di troppo cattivo umore e, irritato contro voi stesso che vi siete lasciata sfuggire una vittoria, avete rivolta la vostra collera sul fratello vincitore, su Ioppo, al quale voi dovete ammirazione e rispetto.

Federico chinò il capo per nascondere al padre la collera che gli brillò nell'occhio. Il vecchio prese quel movimento come segno di compunzione e continuò con voce più dolce:

— Tu hai gettata a tuo fratello una frase insultante. Facendo ciò, hai prodotto vivo cordoglio a me che vorrei vedervi sempre amorosi e gentili tra voi, ed hai amareggiata ad Ioppo la gioia della vittoria.

— Non a me, padre mio, voi dovete rivolgere i vostri rimproveri, perchè io ammiro Ioppo destro e ardito cavaliero. Ma non voglio poi esser da lui avvilito, vilipeso. Ioppo teme in me un rivale e vorrebbe farmi desistere dal partecipare più oltre alle giostre, prendendo a pretesto la mia giovinezza; e quando la sorte m'è avversa, invece di darmi i buoni consigli che la sua esperienza gli possono suggerire; mi compiange ribattendo su quel chiodo della mia poca età. E' arte, cotesta sua, per non avermi a compagno, per infiacchirmi nell'ozio!

— Non voglio che tu così pensi! — esclamò il conte alzando severamente il dito in atto di minaccia. — L'animo di Ioppo è troppo mite per conoscere ed usare raggiri; tu mal comprendi la sua tenerezza per te. Egli t'ama; ti vede impetuoso e sconsigliato e te ne scusa con l'età giovanile. Non io però posso scusartene. Ioppo alla tua età era prode e generoso com'ora; da molto tempo ei ti chiese a me per suo compagno. Tu stesso il volevi; ed ora che ti manca? Invidia meno il valore del fratel tuo e sarai meno precipitato nel volerlo sorpassare; abbi maggior sangue freddo e vincerai sempre anche tu.

Poi diventando dolce e insinuante, mentre gli occhi gli si gonfiavano di lagrime:

— Per Ioppo vincitore non vi sono che le mie carezze; per Ioppo vinto vi sarebbero i miei rimbrotti e nessuno gliene mitigherebbe l'asprezza. Godi dunque che il fratello al quale mancano le amorose premure d'una madre, si abbia almeno il plauso dei compagni, degli amici e l'abbraccio del padre.

Il volto di Federico prese una gentile espressione melanconica.

— Padre mio — esclamò con voce dolcissima — nessuno impedisce ad Ioppo a considerare la mia, come sua propria madre. Perchè non viene anche lui a posare il capo sul grembo di lei e chiederle la sua protezione? Io amo Ioppo di un amore fraterno — e si pose una mano sul cuore per avvalorare coll'atto la soavità della frase — vorrei ch'egli considerasse mia madre come sua propria e in me riconoscesse un vero fratello.

E calcò sulle due ultime parole.

Giovanni de Portis si passò una mano sulla fronte quasi a toglierví un molesto pensiero e sorrise amaramente.

— Tu non sai, tu non puoi comprendere! — Poi con tono risoluto, continuò:

— Ma tu sei pronto a dire a Ioppo che non volevi ingiuriarlo, che lo ami, che hai creduto di esser stato provocato?

Federico fece un cenno d'assenso e il padre, affacciatosi alla soglia della porta inviò un servo per Ioppo.

Il conte fu tranquillo con ciò. I due fratelli, alla sua presenza s'erano spiegati. Ioppo calmo e gentile, Federico un po' ancora irritato, ma proclive alla pace. Gettatisi le braccia al collo, ricambiato il bacio d'affetto fraterno, Federico avea condotto Ioppo a Palma sua madre, perchè anch'essa gli rivolgesse parole d'encomio per la vittoria quel giorno ottenuta. E Giovanni de Portis sorrideva contento, nella certezza che così sarebbero continuate le cose.

Ma Stage non sentiva punto in sè la sicurezza del conte e crollava il capo attendendo qualche guaio.

— Se il vecchio conte s'addormenta, veglierò io anche per lui. Al mio giovine signore non dev'esser torto un capello; guai a colui che lo osasse!

E si pose a far del suo meglio per inspirare al giovane padrone sentimenti bellicosi di vendetta e di rappresaglia. Mentre sino a giorni prima avea ascoltate le lagnanze di Ioppo cercando solo di rasciugarne le lagrime e spianarne le rughe di corruccio con parole di conforto, ora aggravava i torti di Federico e di sua madre e gli mostrava il loro mal animo anche ove esso non appariva palese. Palma di Ritersberg, d'altro lato, lavorava a mantenere nel cuore del suo primogenito l'irritazione verso il fratello. Federico, abituato a sentir tacere quasi avvilito il giovine conte ad ogni sua osservazione piena di fiele; non sopportava in pace i risentimenti vivaci di lui; e vedendone rialzato l'orgoglio, studiava il modo più sicuro per avvilirlo ancora ed aver almeno così una soddisfazione morale su quella superiorità fisica di Ioppo, che lo irritava.

(Continua)

Strascichi del processo Zola

Parigi, 9. Al Tribunale correzionale si è aperto oggi il processo per diffamazione intentato a Zola dai periti calligrafi che parteciparono al processo Esterhazy.

La polizia prese speciali misure, ma ne sun assembramento vi fu dinanzi al palazzo di giustizia.

L'ingresso di Zola passò inosservato.

Il difensore di Zola solleva la questione pregiudiziale sull'incompetenza del Tribunale e sostiene che la causa debba giudicarsi in Corte d'Assise, perchè i periti calligrafi sono equiparati a pubblici funzionari.

Il Tribunale, contrariamente alla domanda della difesa, si dichiarò competente a giudicare nella causa Zola e deliberò il rinvio della causa a quindici giorni per esaminare a fondo la questione.

Il duello fra Esterhazy e Picquart

Parigi, 9. I padrini di Esterhazy fecero a Picquart la proposta di sottoporre il suo rifiuto di battersi con Esterhazy a un giurì d'onore, presieduto dal generale Dubessol, che accettò.

I funebri di Cavallotti a Milano

Milano 9. — La salma di Cavallotti è giunta alle 7.50 accompagnata da una trentina di deputati con essa partiti da Roma.

Durante il viaggio in varie stazioni vi furono molte rappresentanze a deporvi corone. Tre vagoni ne sono ripieni.

La salma fu ricevuta qui alla stazione da amici e commilitoni addoloratissimi e da folla immensa.

Il feretro fu deposto in una sala adeguatamente separata nell'interno della stazione.

Sul piazzale della stazione tutti i negozi erano chiusi e portavano la scritta: Lutto nazionale. Anche la borsa è chiusa e molti opifici lasciano libertà agli operai pel funerale Cavallotti.

Malgrado che cominci a piovere una enorme folla si versa alla stazione.

Le vie che percorrerà il corteo dalla stazione al cimitero monumentale sono gremite, come pure i balconi delle finestre.

Dappertutto vi sono bandiere abbrunate, drappi neri, ritratti di Cavallotti.

I negozi sono chiusi in tutta la città. Le scuole secondarie e superiori sospesero le lezioni, le officine i lavori.

Il corteo si ordina a stento causa l'enorme ressa.

Aprono il corteo le associazioni politiche in corpo con bandiere e musiche.

Seguono i sodalizi popolari, artistici, giornalistici, militari, le rappresentanze della Camera, dei municipi di vari comuni, di università, della magistratura, innumerevoli bandiere milanesi e quelle giunte da altre città.

Il feretro è posto sopra un carro di prima classe circondato da amici e da commilitoni, da molti deputati arrivati colla salma e da senatori.

Reggono i cordoni: il prefetto, Mussi, Colajanni, Tassi, Turati, De Andreis, Porro, Romussi, Sonzogno, Missori, Antongini, il sindaco di Corteolona.

Seguono anche i rappresentanti del municipio di Parigi Astier e Weber.

Le musiche alternano marcie funebri e inni patriottici.

Il corteo procede lentamente fra fitte ale di popolazione.

Seguono venti carri e landaux carichi di corone. Un drappello di valletti municipali chiude il corteo.

La folla si scopre al passaggio del feretro silenziosa e commossa.

Si calcola che duecentomila persone abbiano presenziato e partecipato ai funerali.

Al Cimitero monumentale

Milano, 9. — Allorchè la bara contenente la salma di Cavallotti fu deposta dal carro, l'on. Mazza ne fece la consegna a Milano in nome di Roma con commosse parole.

Il corteo si mosse alle ore 10 dalla stazione e giunse alle ore 13.15 al cimitero monumentale.

Nel quartiere di porta Garibaldi la dimostrazione di affetto assunse ancora maggiori proporzioni.

La salma fu deposta nel catafalco costrutto sul piazzale del cimitero monumentale circondato da pompieri in alta tenuta e da una selva di bandiere.

La folla compatta gremisce l'ampio piazzale a capo scoperto.

Parlano il sindaco, i deputati Colajanni, Mussi, Romussi, Caldesi, Rampoldi, De Andreis, Turati, Pantano e uno studente di Pavia.

Alle ore 14, terminati i discorsi la bara fu portata dagli amici nella camera mortuaria, attendendosi l'apertura del testamento, che probabilmente si troverà a Dagnente prima di decidere il luogo della inumazione.

Le querele dell'on. Macola

L'on. Macola ha presentato querela per diffamazione contro il *Roma* di Napoli per un articolo intitolato «Duello od agguato» contro l'*Avanti* di Roma; contro il sig. Emilio Quadrio, direttore della *Valtellina* e contro il *Secolo* di Milano.

La Russia e il centenario di Michievics

Secondo dispacci venuti da Varsavia, le autorità russe hanno proibite tutte le feste per il prossimo centenario del grande polacco Michievics.

Questa proibizione ha destato una grande indignazione nel popolo di Varsavia.

Lo Scià di Persia in Italia

Lo Scià di Persia, che intende di visitare l'Italia nella prossima estate, verrà a Roma probabilmente verso la fine di giugno, dopo di essere stato a Vienna.

DUELLI MORTALI

Rievocati dal tragico duello in cui Felice Cavallotti ha lasciato la vita, tornano alla memoria altri duelli celebri, mortali, di giornalisti, di polemisti famosi.

Felice Cavallotti che muore in duello due giorni dopo la morte di un ufficiale, Giuseppe Sacco, che si batteva a Trapani e sopravviveva poche ore — ha diviso la triste sorte con Armand Carrel e con Ferdinando Lassalle.

Il duello di Armand Carrel fu, come quello di Cavallotti, con un giornalista: Emile de Girardin.

I due famosi polemisti scesero sul terreno per cause professionali.

Il Girardin aveva abbassato il prezzo degli abbonamenti consueti fondando un nuovo giornale: *La Presse*. Alcuni pubblicisti combatterono questa determinazione del Girardin. Il Carrel attaccò: Girardin rispose con un articolo violentissimo. Lo scontro apparve inevitabile.

Si batterono il 22 luglio 1836 nel bosco di Vincennes, alla pistola. Girardin fu ferito alla coscia, Carrel all'addome: morì, dopo due giorni di spasimo, non illudendosi punto sulla sua sorte. Nell'ultime ore ebbe intervalli di lucidità nel delirio:

— M'hanno combattuto, m'han calunniato, mi hanno odiato... Ma la Francia forse si ricorderà di me.

E veramente se ne ricordò: a Carrel, nel cimitero di Saint-Mandè, per sottoscrizione pubblica, fu elevata una statua in bronzo.

Ferdinando Lassalle, il celebre socialista tedesco, morì a Ginevra il 28 agosto 1864, tre giorni dopo un duello, in seguito alla ferita riportata.

Si era innamorato della figlia d'un diplomatico bavarese, Elena di Doenniges: il 20 luglio l'aveva vista per la prima volta e dopo 42 giorni moriva per lei.

Elena era già fidanzata a un barone valacco, Janko di Rakowitza; ma, nonostante il volere del padre, sembrava pronta magari a fuggire, pur di sposare Lassalle, del quale si era perdutamente innamorata.

Senonchè un giorno — non si sa quel che fosse successo nell'animo suo — scrive a Lassalle un biglietto nel quale gli dice che non potrà mai sposarlo e che si è riconciliata col suo fidanzato.

Lassalle le scrive una lettera insultante.

Il fidanzato di Elena ne prende le difese: provocazioni, scambio di testimoni, duello.

E Lassalle, colpito da una palla al basso ventre, cadeva a terra e moriva dopo tre giorni di spasimi atroci.

Ricorderemo ancora il duello mortale, avvenuto nell'aprile 1888 a Parigi, al bosco di Boulogne, fra il giornalista Dupuis — pittore di molto valore — ed il critico d'arte Hebert. Il duello — provocato da una vivace discussione circa un sonetto di una signorina, amica della famiglia Dupuis — fu alla pistola. Il Dupuis rimase ucciso al primo colpo.

D'altri duelli mortali avvenuti all'estero si possono ricordare quello alla pistola — in cui, anni or sono, a Buenos Ayres rimase ucciso il povero Valentini, direttore della *Patria*; e lo scontro in cui il deputato e giornalista rumeno Filipesco uccise, mesi or sono, a Bucarest, Lahovary, direttore dell'*Indépendance Roumaine*.

Si ricordano, pure, altri duelli mortali avvenuti in Italia.

Una trentina di anni fa, circa, in seguito ad uno scambio di vivaci parole, per una futile questione, si battevano in un campo presso Bologna il marchese Pizzardi ed il sig. Mazzocorati; il primo era un brillante ufficiale delle guide. Si batterono alla pistola; il Mazzocorati rimase fulminato da una palla dell'avversario.

Nel 1875 si battevano a Milano il capitano Mancini, marito della *contessa Lara* — anche essa finita così tragicamente — e l'avv. Giuseppe Bennati; questi rimase ucciso.

Una ventina d'anni fa il tenente Giannini dei bersaglieri in seguito a grave provocazione di un tale Polese, socialista di Livorno, si batteva con esso a Firenze, alla sciabola. Il Polese, un giovane dalle forme erculee, ferito al collo ed al petto stramazzava a terra cadavere.

Anni dopo, pure a Firenze, si battevano il prof. Parrini ed il signor De-Witt, di Livorno. Il Parrini era corrispondente della *Gazzetta d'Italia* e soccombette in seguito alla ferita riportata nel duello.

Nel 1879 o nell'80, per questioni insorte in seguito al corteo d'onore che molti giovani monarchici avevano formato per accompagnare il Re Umberto e la Regina Margherita che visitavano Genova, si battevano lo studente Gibellini ed un pubblicista radicale. Lo studente rimase morto.

Verso il 1880 si battevano in Roma il capitano Vivaldi, dei bersaglieri, ed il tenente Fochessati, di cavalleria. Il Vivaldi rimase ucciso.

A Savigliano, poi, nel 15 settembre del 1896 aveva luogo un altro duello mortale alla sciabola fra il pubblicista Attilio Viriardi — il quale era assistito dal cav. Calleri (*Caronte*) e da *Caramba* della *Gazzetta di Torino* — ed il tenente di cavalleria Caserta Alessandro Zemos.

Il povero tenente rimase ucciso al primo assalto da un *colpo d'arresto* che lo passò da parte a parte.

Cronaca Provinciale

Da Pinzano al Tagliamento
Per Felice Cavallotti

Ci scrivono in data 8:

Fu spedito il seguente telegramma in segno di omaggio alla venerata memoria dell'illustre Cavallotti:

Sindaco Milano

«Società Operaia di Pinzano al Tagliamento (Udine) piange perdita valoroso campione democrazia italiana.

Presidente»

DA TREPPO CARNICO
Grave ferimento

Tal Silvio Boz in rissa per futili motivi riportò dal pregiudicato Edoardo De Cillia lesioni di coltello alla mano sinistra guaribili in giorni venticinque.

DA PORDENONE
Furto di un portafoglio

A sospetta opera di A. C., G. C. e B. C. tal Luigi Piccoli, mentre dormiva in una pubblica stalla fu derubato con destrezza del portafoglio contenente lire 72 che teneva nella saccoccia della giacca.

DA FAEDIS
Sottrazione

Venne arrestato il contadino Giov. Battista Perabò per sottrazione di oggetti pignorati.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Marzo 10 Ore 8 Termometro 5.7

Minima aperto notte 4.4 Barometro 751.

Stato atmosferico: Vario

Vento: E. Pressione stazionaria

IERI: Vario coperto

Temperatura: Massima 10.3 Minima 7.8

Media 8.605 Acqua caduta mm.

Rappresentanza della nostra Provincia ai funebri di Cavallotti

I Reduci e Veterani di Udine e S. Daniele ai solenni funebri fatti in Roma alla salma di Felice Cavallotti erano rappresentati dall'on. Salvatore Barzilai, per delegazione avuta dall'on. Riccardo Luzzatto, assente.

Fra i deputati che seguivano il feretro vediamo notato anche l'on. Gregorio Valle.

Conferenza

Il titolo della conferenza che il prof. Lodovico Ardy, del nostro Liceo, terrà domani sera alle 20.30 nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, dev'essere corretto così: *Dante e la questione sociale*.

Nuovo Consigliere di Prefettura

Con recente disposizione ministeriale il sig. Corti cav. dott. Antonore consigliere di Prefettura ad Ancona venne qui trasferito a coprire il posto lasciato vacante dal cav. Nardi-Beltrame dott. Nicolò, che come a suo tempo annunciammo, venne tramutato a Rovigo.

Commemorazione della difesa di Osoppo

Il prof. V. Marchesi, per impegni precedenti, non può tenere il discorso a Osoppo domenica 27 corr.; il Comitato ha perciò affidato il prof. L. Fracassetti che parlerà allo scoprimento della lapide ai valorosi difensori del Forte.

Un trasloco sgradito

Nell'ottobre decorso, in seguito alle irregolarità verificate dal Ministero nella Prefettura di Novara, ci venne tolto il Prefetto comm. Segre; ora per favorire la Prefettura di Perugia ci portano via l'Ispettore di P. S. cav. dott. Vincenzo Bertoja.

Infatti con ordinanza ministeriale 7 corr. mese fu destinato il suo trasloco in quella Prefettura (una delle più importanti del Regno) in seguito a mutamenti radicali colà avvenuti e di cui parlarono i giornali nei giorni scorsi. Epperciò, se il Ministero ha creduto di destinarvi un Ispettore intelligente ed attivo come il cav. Bertoja, vuol dire che ha saputo apprezzarne i meriti, ciocchè torna ad onore del Governo e del funzionario prescelto.

La nostra cittadinanza però, che da otto anni ha potuto riconoscere nel cav. Bertoja quegli ottimi requisiti che gli acquistarono la stima e simpatia generali, nel mentre si compiace che vedere rimeritate le benemerenze sue, con vero dispiacere ha sentito la notizia ch'egli deve lasciare la nostra città.

Un plebiscito di approvazione da parte della stampa di ogni partito. — Il Don Chisciotte — La Voce della Verità — La Gazzetta dei Prestiti — Il Sole — La Rivista d'assicurazioni e banche — L'Ordine — Roma Commerciale — Milano Nuova — Il Cittadino — La Gazzetta di Catania — L'Economista d'Italia — Il Risorgimento — L'Alba — Il Faro Romagnolo, e molti altri giornali, pubblicano articoli di elogio per il piano della Grande Lotteria per l'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Questo fatto è di una importanza eccezionale per coloro che amano tentar la fortuna, perchè conferma che è assolutamente vero quanto vanno pubblicando gli assuntori della Lotteria, e cioè: Che in virtù del piano semplicissimo, ideato dai F.lli Casareto di F.co di Genova, le probabilità di vincere premi importanti sono, questa volta, moltissime, anche col possesso di un solo biglietto, e sono cosa certa per i fortunati che possono permettersi il lusso di fare acquisto di un centinaio completo di biglietti, o anche di quinti di biglietti.

Tutto si riduce quindi a far acquisto di biglietti finchè se ne trovano in vendita al prezzo giusto per non trovarsi poi costretti a ricorrere a speculatori e pagarli il doppio o il triplo del loro valore.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **quindici marzo** p. v. alle ore 10 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo, assunti a tutto febbraio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I premi di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle nove antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Il Monte di Pietà

fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'Amico del contadino».

Funebri del comm. Paolo Billia

Anche il sig. Francesco Leskovich ha mandato una corona di fiori freschi, gentile tributo d'omaggio alla memoria del caro Estinto.

Chi ha perduto

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente tre buoni di Cassa.

Tassa di Famiglia 1898

Facendo seguito al Manifesto Municipale 15 dicembre 1897 N. 9629, si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

All'Ospitale

Venne medicato Giuseppe Zilli di Angelo d'anni 25, operaio al Cotonificio, da Feletto Umberto, per ferita da taglio all'avambraccio destro, guaribile in giorni dodici, riportata accidentalmente sul lavoro.

Associazione magistrale friulana

Ecco l'ordine del giorno per l'adunanza distrettuale che fu aperta stamattina in un'aula della scuola femminile all'Ospital Vecchio:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Se, o meno, la detta Associazione debba attivare il mutuo soccorso in caso di malattia;
3. Proposta d'una federazione nazionale come mezzo efficace per ottenere l'attuazione dello schema di legge approvato nel Congresso di Pordenone.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La terza rappresentazione del *Lohengrin* ha avuto in ogni sua parte esito migliore delle altre due.

Il pubblico vi accorse numeroso, e gli applausi all'orchestra ed agli artisti furono frequenti e spontanei.

La signorina *Salomea Kruscenisha*, la bella e graziosissima *Elsa*, come nelle altre due serate, cantò divinamente tutta la parte affidatagli.

La Kruscenisha è un artista veramente eletta. Canto ed azione sono sempre perfettissimi.

Nelle scene del primo atto, nella romanza del secondo, nell'ispiratissimo duetto d'amore si ebbe approvazioni vivissime e frequenti dagli spettatori.

Alla fine d'ogni atto fu chiamata cogli altri artisti al proscenio.

Un'ottima *Ortruda* fu pure la simpatica signorina *Elvira Ceresoli*.

Nel duetto con Telramondo, nell'imprecazione si dimostrò cantante buona dalla voce forte ed educata, e artista drammatica veramente inappuntabile.

Fu applauditissima specialmente nell'atto secondo.

Il personaggio di *Lohengrin* è reso mirabilmente dall'egregio tenore signor *Vincenzo Coppola*, l'artista tanto ben noto in arte e che sulle scene dei migliori teatri ha riportato trionfi non comuni.

Possiede voce squillante, aggradevole e finemente educata.

Ebbe battimani frequenti durante tutta la serata e richieste di *bis* dopo il racconto del quarto atto che dice veramente bene, e che dovette in parte ripetere.

Il baritono sig. *Pietro Giacomello*, (Telramondo), compiutamente ristabilitosi si dimostrò quell'artista fine ed eletto che il pubblico udinese ebbe altra volta ad applaudire. Canta bene ed usa di una drammatica quanto mai castigata. Fu applaudito nelle scene del secondo atto.

L'egregio basso *Giuseppe Borucchia* sostiene ottimamente il personaggio del Re Enrico.

L'orchestra come sempre fu inappuntabile. Del preludio del terzo atto fu richiesto anche ieri a sera il *bis*.

Il distinto e intelligente maestro signor *Ettore Perosio* merita le lodi del pubblico e le nostre per aver saputo condurre lo spettacolo in modo perfetto sotto ogni rapporto.

I cori abbastanza bene.

Questa sera alle 20.30 quarta rappresentazione dell'opera *Lohengrin*.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Peculato e falso

Abbiamo annunciato che jeri cominciò il dibattimento in confronto del conte Massimiliano di Valvasone fu Massimiliano d'anni 50, già commesso postale in Valvasone, imputato di avere in detta sua qualità e nell'esercizio delle sue funzioni firmato una falsa cedola di rimborso per lire 500 in danno di Giacinto Salvador; idem per lire 500 in danno di Lodovica Ongaro; idem per lire 500 in danno di Valentina Pittaro; idem per lire 500 in danno di Vincenzo Vicenzotti; idem per lire 500 in danno del medesimo; idem per lire 130 in danno di Anna Paternio; idem per lire 200 in danno di Vincenzo Vicenzotti; id. per lire 100 in danno di Elisa Orlando Cancellier; (rimborsando quest'ultima di sole lire 50) somme tutte che il Valvasone si appropriò; inoltre di essersi appropriato lire 40 e successivamente lire 10 in danno di Giacinto Salvador e lire 40 depositate da Elisa Cancellier Orlando: tutti titolari di altrettanti libretti postali di risparmio.

E' accusato pure di essersi appropriato la somma di lire 877.04 di cui aveva l'amministrazione postale; somma questa rimborsata nel 17 ottobre 1897.

L'imputato è confesso sopra tutti i fatti attribuitigli ed a sua giustificazione dichiarò che da oltre due anni non ha la testa a segno in causa di continui dispiaceri sofferti per colpa di sua moglie in dipendenza di liti sostenute per le quali dovette pagare somme superiori alle sue forze economiche, e che sua intenzione non era di arrecare danno ad alcuno, mentre se non fosse stato arrestato, avrebbe tutto soddisfatto.

I testimoni assunti, che sono i suddetti portatori di libretti, confermarono i fatti materiali, nell'udienza di ieri; altri testimoni dichiararono che il Valvasone era un galantuomo e che non aveva vizi di sorta, ma le sue preoccupazioni e lo sconvolgimento della sua mente, così da trarlo a commettere gli atti che gli si imputano, dipesero unicamente dai dispiaceri famigliari, vivendo essendo separato dalla moglie ed in continue cause colla medesima che lo danneggiarono assai economicamente.

Risultò eziandio che il Valvasone viveva tanto parcamente da privarsi perfino di un quotidiano bicchiere di latte che gli era prescritto come cura per la salute e che molte volte, per non essere in grado di spendere, piuttosto di far debiti, pativa la fame.

Tutti i testimoni poi lo dipinsero coi migliori colori, conchiudendo che più che un colpevole egli era un disgraziato.

E' poi da aggiungere che, risarciti tutti i danni alle parti, dalla cauzione rimangono a credito del Valvasone lire 1280.

Oggi avrà luogo la discussione e la fine della causa.

Processo Colautti - Cantarutti

Corte d'assise di Treviso

Nell'udienza antimeridiana di ieri furono uditi alcuni testi: nulla di importante però all'infuori dell'Adami Santa che udì dire dal Toffolutti parente dell'ucciso Colautti: se i due Colautti prendono anche un solo giorno di prigione, il testamento va rotto.

Tribunale militare di Venezia

Condanna

per rifiuto d'obbedienza

Germani Luigi, del 26 fanteria, era accusato di rifiuto di obbedienza agli ordini di un suo superiore ufficiale, fu condannato a due mesi di carcere militare, in virtù di attenuanti.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9. **Grani.** Mercati assai deboli per il continuo tempo incostante, mantenendosi attive le domande tutto ebbe esito.

Il granoturco rialzò cent. 5.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.25 a 11.15.

Giovedì. Granoturco da lire 10.25 a 11.

Sabato. Granoturco da lire 10 a 10.60.

Cinquantino da lire 8.90 a 9.75.

Castagne al quintale da lire 20 a 22.

Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 40.

» di pianura » » 15 a 18.

Foraggi e combustibili. Nulla.

Semi pratensi.

Medica al chilog.	da lire	0.70 a	1.15
Trifoglio »	»	0.60 »	1.—
Reghetta »	»	0.40 »	0.50
Altissima »	»	0.40 »	0.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

3. 50 pecore, 70 castrati, 40 agnelli, 125 arieti.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 16 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 80 arieti da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m. e 10 d'allevamento a prezzi di merito.

325 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 22.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

6 da macello, venduti 4 di quintale da lire 90 a 95 al quintale a p. m., da 1 a 1 ½ a lire 100 e 105 al quintale a p. m., oltre quintale e ½ da lire 110 a 115.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	64
» di vacca	»	»	»	54
» di vitello	a peso morto	»	»	80
» di porco	» vivo	»	»	101
» »	» morto	»	»	104

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1 20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1 —
»	»	»	0.90

IN MORTE

di

GIACOMO CARUSSI

Sono passati otto giorni dalla morte di Giacomo Carussi, vecchio patriota, che prese parte a varî combattimenti nelle campagne per l'Indipendenza d'Italia e che fino agli ultimi giorni conservò il più vivo amore per la patria diletta.

Un grande dolore lo trasse anzi tempo alla tomba, e cioè quello d'aver perduto il posto di diurnista che i servizi prestati all'Italia gli avevano procurato presso la R. Intendenza.

Alla vedova desolata che col suo lavoro tentò provvedere all'esistenza dell'amato marito, le mie più sincere condoglianze.

Un amico

Udine, 9 marzo 1898.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Billia comm. Paolo: Morpurgo comm. Elio lire 5, Zamparo Giovanni 1, Canciani avv. Luigi 1, Barei Luigi 1, Beltrame Luigi di Camino di Buttrio 1 Measso avv. cav. Antonio 1, Fansutti Antonio 2, Gropplero co. Giovanni 2, Ceria e Parma 1, Bardusco Luigi 1, Comessatti Giacomo 1, Pilotti Francesco 1, Frizzi cav. Augusto 5, Berghinz Giuseppe 5, Hoffmann Maurizio 2, Dorta fratelli 2, Ceria Celestino 2, Marcotti Giulio e famiglia 2, Elti-Zignoni co. Silvio 5, Levi avv. Giacomo e Giovanni 2.

Heimann Carlo: Zamparo Giovanni lire 1.

Clodig prof. Giovanni: Gropplero co. Giovanni 2, Ceria Celestino 2, Muloni G Batta 2, Malignani Arturo 1, Lupieri avv. Carlo 1, Canciani avv. Luigi 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1, Tomasettig Teresina 2, Zuccolo famiglia 2, Comessatti Girolamo studente 1.

Driussi Giuseppe: Ceria e Parma 1, Comessatti Giacomo 1, Muccioli Lorenzo 1, Delser famiglia 1.

Sabbadini fu Giuseppe: Barei Luigi lire 1.

Nigris Pietro: Comessatti Giacomo lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Billia comm. Paolo: Nadig G. lire 2, Dalan cav. G. Batta 1, Ermacora dott. Domenico 1, Rubini Pietro e famiglia 50, Cacitti Maria di Pordenone 5, Elti-Zignoni co. Silvio 5.

Clodig prof. cav. Giovanni: Ditta fratelli Tosolini lire 2, Concina co. Teresa 3, Rizzani G. Batta 1, Letizia Tomasoni Busolini di Buttrio 20.

Driussi Giuseppe: Ermarcora dott Domenico lire 1 De Mattia famiglia 1, Caffè Vittoria 1, Trani Pietro 1, Magistris Pietro 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Maria Nobili ved. Seccardi di Tolmezzo: Dott. Antonio Sellenati (residente a Genova) lire 1.

Giuseppe Driussi: Virginio Pagura di Mortegliano 1, Famiglia Tomada 1, Emilio Pico 2.

Comm. Paolo Billia: Degani Nicolò lire 5, Virginio Pagura di Mortegliano 2.

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Clodig prof. Giovanni: Morelli De Rossi L. 2

Comm. Paolo Billia: Morelli De Rossi L. 2

LIBRI E GIORNALI

Grammatica ed Esercizi pratici della Lingua Portoghese-Brasiliana

Prof. G. Frisoni 2ª edizione rifatta. — U. Hoepli, editore. Milano, 1898. (Un volume della Collezione scientifica di pag. XII-276) L. 3.

Pochi anni or sono la lingua portoghese non era considerata, fuori dei domini nazionali, che come lingua letteraria, e negli scambi epistolari, nonchè nella conservazione, si faceva uso della lingua francese. Ma ultimamente, a causa dell'immensa emigrazione europea, ché invase, ed invade tuttora, la Confederazione Brasiliana, questa vasta regione venne ad accrescere il numero delle persone che si trovano nella necessità di far uso della lingua della loro patria di adozione, cioè a dire dell'idioma portoghese.

Il bisogno pertanto di un buon manuale teorico-pratico della lingua portoghese brasiliana, nel quale fossero esposte con chiarezza le regole grammaticali messe in pratica quindi da ben appropriati esercizi e temi, era veramente sentito da parecchio tempo, e va dato quindi lode al solerte editore Hoepli che incaricò il chiarissimo Prof. Frisoni del Circolo Filologico di Genova di compilare tale Grammatica.

Il prof. Frisoni, che non è con questo suo lavoro alle prime armi colla filologia portoghese, riuscì perfettamente ad esaurire il mandato conferitogli, e si minuziosamente trattò la parte grammaticale da rendere il suo manuale non solo indispensabile a colui che desidera imparare l'idioma portoghese per l'impellente necessità di dover tenere una corrispondenza o conversazioni con portoghesi e brasiliani, ma pur anco ricercato da colui che s'accinge allo apprendimento di questa lingua per scopo letterario o comparativo, nonchè, non lo sarà di meno, dagli studenti delle Facoltà di lettere per i raffronti colle altre lingue neo-latine.

Pertanto non esitiamo a dire che questa grammatica, edita con molta cura dal prefato Comm. Hoepli, avrà il più lieto dei successi ed in breve tempo se ne richiederà una nuova edizione.

Telegrammi

Spagna e Stati Uniti

Roma 9.

Le borse sono in uno stato nervosissimo per le relazioni tra Spagna e Stati Uniti; i valori di questi due Stati precipitano.

E' giunto da Berlino uno speciale messaggio riferentesi al probabile conflitto. Il latore conferì subito con Di Rudinì e Visconti-Venosta.

La Germania formulò alcune proposte tendenti a stabilire sin da ora la condotta che gli Stati della Triplice alleanza devono tenere nel caso scoppiasse la guerra.

Si sarebbe già deciso che tale condotta sia identica per i tre Stati.

Molto probabilmente si stabilirà la più assoluta neutralità.

La squadra italiana coll'ammiraglio Canfitani si concentrerà davanti all'Avana.

Disordini a Bombay

Bombay 9. Gravi disordini avvennero nel quartiere indigeno in seguito alla applicazione del nuovo regolamento sanitario contro la diffusione della peste. Parecchi morti e numerosi feriti.

Un monumento a Garibaldi a Parigi

Parigi 9. Il Consiglio comunale decise di erigere un monumento a Giuseppe Garibaldi.

I soliti disordini nei Balcani

Costantinopoli, 8. — Rispondendo alla nota dell'agente bulgaro, la Porta smentisce di avere rinforzato le sue truppe, nella Macedonia e quelle del secondo corpo d'armata. Dichiara che procede soltanto ad una ispezione sullo stato degli armamenti del secondo corpo di armata.

Notizie da Uskub recano che un calzolaio bulgaro fu colà assassinato ieri a colpi di pugnale da tre studenti serbi, che furono arrestati.

Spagna e Stati Uniti

Washington 9. — Dubosc incaricato degli affari per la Spagna, intervistato sul voto della Camera di ieri per la difesa nazionale dichiarò che, malgrado l'agitazione apparente, le difficoltà si appianeranno ora in modo soddisfacente fra i due governi.

(Camera dei rappresentanti) — Si approva il credito di cinquanta milioni di dollari per la difesa nazionale. Regna grande attività nei dipartimenti della guerra e della marina.

Durante il Consiglio dei ministri ieri si riconobbe che la situazione è più rassicurante.

(Senato) — Approvasi all'unanimità il credito di 50 milioni di dollari per la difesa nazionale.

La Russia comanda a bacchetta

Pechino, 8. — La Russia chiede che la questione dell'affitto di Port Arthur e Taglienwan in suo favore sia risoluta per 26 marzo.

Il ministro chinese a Pietroburgo ha ricevuto i pieni poteri per sistemare la questione, che è considerata come risoluta.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 marzo 1898

	9 mar.	10 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.20	99 —
» fine mese dicembre	99.10	99.10
detta 4 ½ »	109.—	109.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	336 —	335.—
» Italiane 3 %	312.50	312.—
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	449 —	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	810 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	34.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	715.—	715.—
» » Mediterranee	514 —	514 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	105.21½	105.32
Germania »	130.—	130.05
Londra	26 63	26 65
Austria-Banconote	2.21.—	2.21.15
Corone in oro	110.50	1.10.—
Napoleoni		21.03
Ultimi dispacci	21 03	
Chiusura Parigi	94.10	94 10
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 10 marzo **105.34**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.